

## LA STORIA

Flavia Amabile  
ROMAAvvocati subito  
se l'esame  
si dà in Spagna

**A**ppuntamento da Giolitti, il bar a due passi da Montecitorio, in genere pieno zeppo di deputati, portaborse e giornalisti a ogni ora. Due volte al mese si trasforma in un luogo di pellegrinaggio per i laureati in giurisprudenza respinti all'esame da procuratore. C'è chi è stato bocciato una volta, chi due, chi non prova più perché tanto sa che è inutile. Arrivano a gruppi o da soli, a intervalli di mezz'ora l'uno dall'altro, per parlare con il loro guru. Si chiama Giovanni, avvocato, trentenne, pizzetto e modi decisi: il suo secondo lavoro è organizzare viaggi della speranza in terra di Spagna, dove procurarsi il titolo di procuratore legale è infinitamente più semplice. In Italia a superare le prove sono 35 laureati su 100. E' una lotteria non un esame: né gli ingegneri né i commercialisti, nessun'altra professione ha cifre simili.

Un tempo esisteva Catanzaro. «L'esamificio» la chiamavano perché lì alla lotteria vincevano quasi tutti: si arrivava a 97 laureati promossi su 100. Ma si poteva anche andare a Reggio Calabria, o a Messina o in altre città dove essere promossi tutto sommato era abbastanza semplice. Nel 2003 i meccanismi dell'esame vennero rivoluzionati, fu la fine dei viaggi della speranza da nord a sud alla ricerca della sede più compiacente. Ai laureati in giurisprudenza non restò che trovare un'altra via di fuga.

Siamo o non siamo nell'Unione Europea? Un avvocato spagnolo può o non può esercitare in Italia? Ed è vero che in Spagna per iscriversi all'albo bisogna pagare una lauta tassa ma non superare esami?

Subito avvocato  
se vai in Spagna

Una scorciatoia per ottenere il titolo, ma l'Ordine ricorre al Tar

## La storia

FLAVIA AMABILE  
ROMALa nuova  
frontiera  
degli «esamifici»

## LO SBARRAMENTO

Da noi superare l'esame  
di Stato è proibitivo:  
solo 35 su cento ci riescono

**D**urerà solo fino al 2011, poi anche in Spagna si dovrà superare una prova. Sono due anni pieni, chi può ne approfitta.

Cifre su quanti procuratori con titolo conquistato in Spagna esercitano in Italia è difficile averne: una volta avuto il riconoscimento, si confondono negli elenchi generali, e ne sono ben felici visto che molti colleghi li considerano avvocati di serie B. Si sa che sono un centinaio in attesa di ottenere l'iscrizione all'albo, quasi la metà solo a Milano. A Sassari 13, a Torino 1 e nessuno a Roma, né a Napoli e in molte città del centro-sud. Cifre basse, in alcuni casi soprattutto perché gli ordini italiani si sono ribellati all'arrivo in massa dei procuratori miracolati lungo la via spagnola e hanno risposto alle richieste di riconoscimento del titolo conquistato in terra iberica con un ricorso al Tar o un semplice rifiuto ad accogliere la domanda del neo-avvocato dal titolo iberico. Accade a Verona e in buona parte del Veneto, accade in Piemonte ma anche a Udine e in tutto il Friuli.

A dispetto degli sgambetti degli ordini italiani, nell'agenda appoggiata su un tavolino del bar Giolitti, Giovanni ha pagine e pagine zeppe di nomi, orari, giorni della settimana. Io sono riuscita ad ottenere un appuntamento dopo giorni e giorni di attesa e insistenze. «Ci sono 150 persone solo a Roma in attesa per avere informazioni», mi spiega la se-

gretaria di Omologazione Titoli, una delle agenzie più forti nell'organizzazione dei viaggi della speranza verso gli albi legali spagnoli.

Il meccanismo me lo spiega Giovanni. «Mi servono innanzitutto alcuni documenti. Da quel momento tutta la parte burocratica spetta a noi». Spetta a loro la procedura per la richiesta di omologazione. Se si vuole, spetta a loro anche la scelta dell'università dove superare la «prueba de aptitud», che permette alla laurea italiana di essere riconosciuta in Spagna.

La scelta vale tutti i soldi che le agenzie chiedono per il loro lavoro. «Vedi, noi possiamo trovare l'università dove si tiene la prova con le risposte multiple, quelle da riempire con crocette, o quella dove la prova prevede risposte scritte ma con la possibilità di portare i codici spagnoli commentati in aula», assicura Giovanni. E, quindi, copi quello che è scritto nel codice, oppure riempi la casella giusta senza nemmeno dover pensare all'ortografia, e il gioco è fatto. Percentuali di riuscita? Al primo colpo sono basse: ci riescono quattro o cinque su cento. Al terzo, tutti promossi, garantisce ancora Giovanni. Due anni almeno di tempo per arrivare al risultato.

Il costo? Tutto compreso viene 1900 euro, più Iva, dispense di prepa-



razione incluse. Se invece si vuole affidare all'agenzia solo la parte burocratica, bastano 980 euro più Iva. Se non si hanno soldi da spendere conviene farsi un giro sui forum dei laureati in giurisprudenza. Io capito su Giuseppe, avvocato milanese seguendo la «via spagnola», secondo lavoro consulente in nero di chi vuol fare come lui. Mi offre per 350 euro le dispense per preparare la «prueba» e un consiglio da amico sull'università più facile. Pagamento su Carta Poste Pay, invio delle dispense immediato. Almeno così sostiene. E se fosse una truffa mi toccherebbe anche cercare un avvocato.

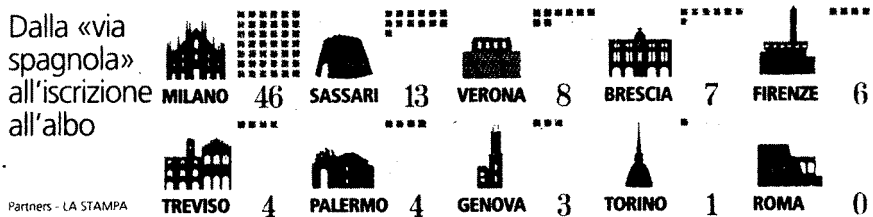
[www.lastampa.it/amabile](http://www.lastampa.it/amabile)

### Perché conviene

■ I laureati italiani possono iscriversi a un'università spagnola e superare una prova, molto semplice, per conquistare una laurea riconosciuta in Spagna. Poi basta pagare una tassa per essere iscritti all'albo degli avvocati spagnoli. A quel punto si può tornare in Italia e iniziare a esercitare come «avvocati spagnoli» grazie all'Ue. Dopo tre anni di pratica in Italia, l'avvocato «spagnolo» può chiedere l'iscrizione all'albo italiano: ma alcuni ordini la rifiutano.



Dalla «via spagnola» all'iscrizione all'albo



Partners - LA STAMPA